

NOV 22 1948

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

L 12

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA ANNUO L. 450 - SEM. L. 250 - ESTERO: ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 500 -
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



PARIGI: I grandi discutono e intanto il mondo è in armi. La pace non si discute: nasce da una comune volontà e da un sincero amore per l'umanità. Nella foto Wishinsky dice di «no» e con i «no» la pace resta lontana.

SOMMARIO

La comunità economica internazionale di F. Vito - *Nessun profeta in Patria* di Auletta - *Ho avvicinato il beniamino del Sacro Collegio* di G. Imbrighi - *La Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* (dal nostro inviato M. Pacaccio) - *Le cicale di S. Miniato* di G. Guarda - *444 i vulcani attivi del globo* di G. I. - *La nostra montagna* di A. M. Racca - *Il leone*, racconto di A. Carrara - *Crivello* di Timarre - *Poesia d'angolo* di Puf e le altre solite rubriche.

LA COMUNITA' ECONOMICA INTERNAZIONALE

Il movimento verso un'organizzazione giuridica e politica del mondo è alimentato soprattutto dall'ansia per la convivenza pacifica dei popoli.

Oltre a questo fattore, agiscono nella stessa direzione elementi spirituali, culturali, storici e, in misura notevole, elementi economici.

Il grave disagio derivante all'economia dei popoli dagli ostacoli, dagli intralci, dalle barriere che riducono sempre più gli scambi di merci e di capitali e i movimenti di

Articolo di Francesco VITO

uomini attraverso le frontiere deve essere al più presto superato se si vuole evitare l'impoverimento, la disgregazione e un'altra serie di conflitti.

I cattolici, che hanno costantemente propugnato il principio della collaborazione economica fra gli Stati, sono oggi in prima linea nell'azione tendente a tradurre in atto il principio. Fra i vari programmi che vengono avanzati, però, essi sostengono quelli che, coordinando la politica economica dei vari Stati, riconoscano una sfera propria di azione a ciascuno di essi. Questo punto, che è fondamentale sul terreno politico, ha la sua importanza anche dal punto di vista economico. L'aspetto che maggiormente interessa l'Italia è quello di stabilire un ordinamento che permetta gli spostamenti di uomini dai paesi poveri di risorse a quelli che possono proficuamente impiegare mano d'opera straniera.

L'esame di vari progetti oggi discussi e difesi da talune correnti non tengono sufficiente conto di ciò. E' pertanto necessario ribadire il concetto che l'organizzazione giuridico-politica superstatale, che tutti auspichiamo, non sia di ostacolo ma anzi favorisca alle singole società statali l'adempimento dei compiti ad esse spettanti. Come l'esperienza remota e recente dimostra, il nazionalismo economico non si supera comprimendo o soffocando le legittime esigenze di sviluppo delle nazioni, ma riconoscendole e armonizzandole ai fini del benessere universale.

NESSUN PROFETA in PATRIA

Tra quanti avvicinarono Gesù, gli «altri» furono più benevoli dei parenti e dei compaesani. I parenti — fatta eccezione della Mamma che gelosamente serbava ogni parola nel cuore — lo giudicarono addirittura un mentecatto, e i nazaretani non solo lo avvilirono al punto da chiamarlo per disprezzo «il figlio di Giuseppe» ma tentarono pure una volta di buttarlo giù dal ciglio d'una rupe. Gli altri invece apprezzarono e seguirono Gesù: i Dodici erano di tutt'altri paesi che Nazareth, la cananea una pagana, la samaritana una nemica, il centurione un romano, l'adultera veniva dai peripoli della carne, Zaccheo un usuraio di buon cuore, Lazzaro Maria e Maria eran di Betania, il ladro di destra un figlio della strada, e poi ancora Nicodemo e Giuseppe di Arimatea erano gerosolimitani.

Per i compaesani nazaretani Gesù non era né il Messia atteso né il Rabbi, né tanto meno il Re o il Dio apparso nella carne; era soltanto il figlio di Giuseppe, il ragazzo che s'era visto scherzare coi ragazzi sulla piazzola del piccolo paese di collina, il giovanotto conosciuto a bottega, vale a dire un ignorantuccio, un provinciale e nient'altro. Dove mai avrebbe potuto apprendere tanta dottrina se non era stato a scuola né faceva parte del cerchio dei dottori della Legge? Su lui non era apparsa la gloria di Dio come a Mosè nel deserto, non aveva il nerbo di Isaia, e Giovanni la cui voce arrivava fin là era assai più autorevole. Del resto, il Messia si sapeva che sarebbe disceso dal cielo, ma di Gesù si conosceva il padre, un artigiano, e la madre, una brava donna; il Messia sarebbe apparso sulle nubi dell'apocalisse tirandosi dietro un mondo in rivoluzione ma Gesù impazziva vaneggiava quando si proclamava da sé re del regno sognato dai padri o quando diceva compiuta la profezia d'Isaia.

Come dunque potevano dargli credito i nazaretani? Come batterli per lui? Se mai si fossero mossi, l'avrebbero fatto per uno straniero, perché lo straniero ha più credito anche se è un delinquente o porta gli abiti d'uno straccione.

E così non gli credettero; lo boicottarono, lo misero fuori della città. Chi gli tenne dietro e lo seguì fin oltre la morte appartenne al numero degli «altri».

Perché, diceva Gesù, nessuno è profeta in patria. Parola questa che mi ricorda il motto tanto profondo e burlesco di don Bosco: I cavoli hanno da essere trapian-tati.

GENNARO AULETTA



+ Bernard Cardinal Griffin

HO AVVICINATO IL «BENIAMINO» del SACRO COLLEGIO

LONDRA, settembre.

Ha 49 anni ed è il più giovane dei Cardinali: fu il Santo Padre a chiamarlo «the Benjamin of the Sacred College» e i suoi diocesani — che sono trecentomila su quattro milioni e mezzo di abitanti — vanno fieri di questo attributo, riferendosi al figlio prediletto di Giacobbe! E con quanti ho parlato di lui, tutti sono entusiasti, tutti vedono in lui il leader dei cattolici romani in questa «terra di missione» che è l'Inghilterra.

E subito, a prima vista, l'Eminentissimo Card. Griffin ispira grande fiducia perché molto affabile, cordialissimo, dal viso aperto e sorridente, pieno di letizia e dallo sguardo molto intelligente e vivo. Mi ha accolto nel salone dell'Archbishop's House a Westminster con la signorilità propria degli inglesi e con la cordialità caratteristica dei latini. Conosce molto bene la lingua italiana che parla con speditezza usando anche vocaboli peregrini. Tutto il suo fare è molto spigliato, dato forse anche dalla giovane età!

Avendo saputo della sua partecipazione alle grandi manifestazioni tedesche a Colonia, gli ho chiesto qualcosa intorno a queste: «Sono felicissimo per l'incontro con i colleghi Cardinali di Germania, Austria, Belgio, Francia e Italia, rappresentata dal Legato Pontificio Eminentissimo Micara. Sono particolarmente lieto per il significato altamente spirituale delle cerimonie e per la partecipazione della popolazione cattolica tedesca la quale, in questo grave periodo di ricostruzione nazionale, ha assoluto bisogno di stringersi sempre più intorno a Cristo e alla Sua Chiesa».

«E anche i polacchi, dei quali è facile e frequente l'incontro qui a Londra — azzardai chiedergli — avrebbero bisogno di tranquillità e di pace, dopo tanto travaglio». Il Cardinale qui si trattenne: «Il popolo polacco è profondamente buono: ho avuto occasione di avvicinarlo e conoscerlo bene nella recente circostanza di un mio viaggio in Polonia, nel quale fui accompagnato dal Cardinale Arcivescovo di Varsavia. Le posso assicurare che è un popolo da ammirare moltissimo per pietà, bontà d'animo e umil-

tà! Peccato che debba ora essere ferito là dove si sentiva maggiormente orgoglioso: nell'unità nazionale!».

«I cattolici inglesi — proseguì, passando ad altro argomento — sono ben fortunati di essere largamente assistiti e tutelati

nella loro vita religiosa e anche materiale da varie associazioni con indirizzi e scopi svariati. Ho avuto occasione di conoscere persone ed enti quest'ultimi con caratteristiche diverse dalle nostre».

«Sì — risponde l'Eminentissimo Cardinale — andiamo d'altronde affiancando il lavoro che in tale senso compiono anche le autorità governative, indipendentemente dalla confessione religiosa. In Inghilterra ove, ad esempio, con il nuovo Servizio Sanitario Nazionale, una grande assistenza è concessa a tutti i cittadini. E noi, oltre ad operare nel campo sindacale lasciamo a fondo soprattutto con la gioventù, con i fanciulli e con le donne. Lei avrà sentito parlare della Legion of Mary, la quale oltre a dare pratico aiuto alle donne traviate derelitte o bisognose, ha recentemente ingaggiata una battaglia bellissima: quella delle conversioni e potrà facilmente immaginare quanto questo problema stia a cuore a tutti noi! E per raggiungere questo cerchiamo con tutti i mezzi di andare incontro ai probabili neofiti promuovendo anche riunioni e trattenimenti».

A questo proposito dissi allora al Cardinale di aver partecipato al «Dance and Social» indetto qualche giorno prima in onore dei visitatori e dei partecipanti alle olimpiadi dal «Catholic Reception and Hospitality Committee» al Lyceum e che la presenza dell'Eminentissimo e le parole da Lui pronunciate avevano avuto per quanto ero riuscito a sentire dai commenti nei vari idiomi dei presenti nel teatro, una impressione lamente lusinghiera e che aveva profondamente toccato i cuori.

Sorrise di soddisfazione il giovane Cardinale Griffin. Poi mi chiese notizie dell'Eminentissimo Rossi, che sapeva indisposto; — ora purtroppo deceduto — per lui e per S. E. Mons. Montini ebbe parole di grande ammirazione per l'attività che con tanto zelo essi svolgono a vantaggio della Sede Apostolica.

Esprese quindi il desiderio vivissimo di poter presto prostrarsi dinanzi al Santo Padre e disse che, a tale scopo, tra qualche mese sarebbe venuto a Roma.

Parlammo infine dell'attività dell'Azione Cattolica in Italia e quando l'argomento toccò le settimane di studio per Laureati a Camaldoli ricordò con molto piacere i monaci figli di San Romualdo ai quali disse di sentirsi particolarmente legato per il titolo di San Gregorio al Celio (da dove — ricordò — partirono S. Agostino e compagni apostoli dell'Inghilterra) e che il Santo Padre si era benignato conferirgli.

Mi concesse infine un autografo e mi benedisse amorevolmente, non senza lasciarmi una grande impressione: la sua figura di Arcivescovo di Westminster e Primate d'Inghilterra, serena e paterna, mi aveva profondamente colpito: «Da mihi animas» è scritto sul suo motto. Anche qui, come sempre — pensai lo Spirito Santo aveva colpito giusto.

GASTONE IMBRIGHI

LA TREMENDA SCIAGURA DI ROMA

PICCOLI e GRANDI GIOCANO alla GUERRA

Era il primo pomeriggio, l'ora calda. Ma a quell'ora a Roma non si dorme, nei quartieri della periferia, al margine della città, dove questa muore per cedere a una campagna arida, stenta, senza verde e senz'ombra.

A quell'ora, venerdì 1 ottobre, un gruppo di fanciulli si aggirava, occhi a terra, per i campi di Monte Mario al limite delle abitazioni, pronti a scoprire, tra il sasso, il coccio di bottiglia e la scarpa sfondata, l'oggetto da valutare, il rifiuto che, lustrato o rabberciato, potesse costituire ancora un «valore», da ricavarne qualcosa alla vendita. Volevano andare al cinema i bimbi, e il cinema costa caro.

Fu così che, scovato in un cespuglio un oggetto pesante, scuro, metallico, stimarne con un solo sguardo esperto il valore insolito fu affare da nulla, per i fanciulli. Decisero perciò di smontarlo, per trarne rottami di ferro.

Ma trasportatolo lì vicino, e dato di piglio a martello e scalpello, l'oggetto sconosciuto resisteva, duro impenetrabile ostile, ai colpi infervorati dei bimbi. In

realtà covava la sua carica di morte, per scatenarla tutta d'un tratto, brutale e irrefrenabile.

Così fu: una vampata, un boato e poi, tra la pioggia di terra, i miseri corpiccini straziati e sanguinanti.

Un altro grano sanguinoso si aggiunge così alla mostruosa collana che, iniziata dieci anni or sono nelle pianure polacche, dopo aver congiunto in un unico destino di morte e di strazio vite umane sotto tutti i cieli ha colto ora la sua ultima messe in un povero campo di Monte Mario, dove sette bimbi si procacciavano i soldi per il cinema: bimbi di guerra, nati nella guerra, morti o straziati a causa della guerra.

E la collana chissà se e quando si concluderà. Poiché, mentre nuovi innocenti cadono nell'immensa fossa di sangue aperta dalla guerra, ancora adesso dei piccoli uomini, che l'ironia chiama «grandi», sembrano mettere ogni zelo nel preparare il nuovo massacro, nel predisporre le nuove armi micidiali, che conducono altri milioni di uomini all'omicidio e al suicidio collettivi. E

nuovi bimbi cadranno — se il malvolere di questi uomini non troverà a un certo punto la via della composizione e dell'accordo — sotto il cielo della violenza.

Una mamma, una povera madre affranta, si aggira nel luogo dove una bomba tedesca dimenticata ha fatto il suo nido di morte da due anni. Per ore e ore nessuno l'ha potuta smuovere: immobile, non piangeva, non gridava, fatta di sasso dal dolore. Ah, se i «grandi» riuniti nei loro gabinetti potessero «vedere» questa madre, potessero sentirne nel cuore indurito lo sguardo trapassarla come una spada, potessero riconoscere in lei l'immagine di tutte le madri, di tutte le donne del mondo, che hanno visto la guerra troncata la vita dei loro cari.

«Madri di tutto il mondo, unitevi!»: questo grido dovrebbe nascere dal cuore dell'umanità minacciata da nuove sciagure.

Madri di tutto il mondo, proteggete voi, salvateci voi, dalla follia di qualcuno dei vostri figli ribelli e dimentichi.

VITTORIO DI GIACOMO

PALLOTTOLIERE

1

La guerra non è né necessaria, né imminente. I due giudizi sono stati espressi più volte in questi giorni e l'opinione pubblica li ha registrati con vivo piacere; specialmente il primo. Queste dichiarazioni, però, non impediscono le preoccupazioni per un conflitto armato e la situazione internazionale, nel suo complesso, ha provocato nei Paesi aderenti al Patto di Bruxelles (Belgio, Francia, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda) l'adozione di alcuni notevoli provvedimenti di carattere difensivo. Si potrebbe dire che è stato formulato un ragionamento di questo genere: — Noi desideriamo il bel tempo perché è l'unica maniera sicura per non bagnarci. Ma se dovesse piovere è meglio che ci compriamo prima un ombrello. Forse se ci premuniamo contro la pioggia non pioverà.

Così i cinque Paesi hanno costituito un Comitato militare permanente con il compito di coordinare i vari piani difensivi delle singole Nazioni aderenti e di curarne l'esecuzione nello sciagurato caso in cui ce ne fosse bisogno. Comandante supremo delle forze dei cinque Paesi è stato nominato Montgomery. Comandante delle forze di terra il Gen. Jean De Lattre.

2

Di arnesi che scoppiano si occupa anche l'O.N.U. alla ricerca di una formula per il controllo internazionale della bomba atomica. La tesi sovietica era quella di incominciare con distruggere le armi atomiche esistenti, quindi stabilire le modalità per il controllo internazionale dell'energia atomica. La tesi opposta insiste, invece, sulla necessità di fare precisamente l'opposto: prima stabilire le norme di controllo e poi distruggere le armi atomiche. Ora i russi propongono che le due operazioni — istituzione di un controllo internazionale e distruzione delle armi atomiche — avvenga simultaneamente. Ma il problema centrale, osservano gli ambienti politici anglo-americani, non è quello di una decisione contemporanea, ma quello di una accettazione del controllo internazionale sulla produzione e costruzione della bomba atomica in tutte le sue fasi. Su questo principio — neppure a dirlo — la tesi russa e statunitense fanno a pugni. La prima insiste su un controllo periodico fatto sui libri e i documenti aziendali, mentre la seconda — forse Austin, delegato americano, ha sentito dire che sui libri e documenti aziendali si possono fare molti trucchi — insiste per controlli permanenti all'interno delle aziende.

Questione di fiducia; ma all'origine di tutti i nostri mali non c'è precisamente una crisi

di fiducia, sorta da tutta l'insincerità che predomina nei rapporti sia fra gli uomini, sia fra le nazioni?

3

La politica estera dell'Italia è stata oggetto di un ampio discorso del Ministro Sforza alla Camera, mentre il Sottosegretario agli Esteri, on. Brusasca, ha parlato al Senato in sede di esame del Bilancio del Ministero dell'Africa.

Il Governo ha potuto documentare, così, come il principio di un Amministrazione fiduciaria da concedersi all'Italia sui suoi antichi possedimenti, è stato riconosciuto nell'atto in cui le quattro grandi Potenze con-

vennero di regolare, con questa soluzione, il destino della Somalia. Ora è tutto di nuovo in alto mare, perché i quattro, per il resto, non hanno trovato un accordo. Non può più essere in discussione, però, il principio già ammesso. Con esso si è riconosciuto all'Italia il diritto, già contestato, di rivendicare a sé una missione diretta di civiltà da svolgere in Africa.

La politica interna è impostata sempre sui tre punti: ricostruzione, cioè produzione; lotta contro la disoccupazione; adeguamento dei salari. Questo è il punto più dolente. I dipendenti dello Stato sono in agitazione; i dipendenti comunali scioperano. Il Governo non nega la necessità di un aumento, ma per concederlo — poiché non vuole stampare nuova carta — deve prima concertare i cespiti su cui realizzarlo. Problema che non è il solo fra quelli impellenti. C'è, tra gli altri, il problema dei fitti il cui blocco — in attesa di un progetto definitivo che possa sanare la situazione — è stato prorogato al 31 dicembre. Mi diceva un disoccupato: — la guerra è una sfortuna. Ma il dopo-guerra è peggiore della guerra e bisogna fare dopo maggiori sacrifici di prima. Solo così si può finire presto il dopo-guerra.

Sacrificio e buona volontà; comprensione reciproca e una grande fiducia in tutto quello che è buono.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDI' 28 SETTEMBRE

× Che cosa succederà adesso, si domandano con ansia i berlinesi, mentre le Potenze occidentali chiedono all'O.N.U. la discussione di urgenza sulla questione di Berlino e i preparativi d'ambo le parti s'intensificano? × Il P. C. Italiano ha detto che vuol restare neutrale in caso di un conflitto. Neutrale però per il P. C. I. significa appoggio alla Russia e ribellione al Governo se questo oserà chiedere aiuto alle Nazioni democratiche. × In Palestina un caccia russo assalta un apparecchio civile arabo. Così un giornale romano. Comunque vero o no anche in Palestina il conflitto è già diventato internazionale. × Quattro colonne su 9 della prima pagina occupate da molti giornali per discutere il processo Cammarata. × Gli statali aspettano sospirando mentre i corvi degli agitatori politici volteggiano sopra di loro.

MERCOLEDI' 29

× I Russi in Germania deportano migliaia di persone. Si capisce: epurazione necessaria per il progresso. Le Potenze occidentali studiano la possibilità di allontanare dalla capitale 500 mila tedeschi. Uomo: oggetto trascurabile da collocare come una partita di fagioli! (Cristo però sarebbe morto anche per un solo papavero!). × Mancomale! A Washington si crede che la Russia non intenda precipitare la crisi: il suo giuoco è rivolto ad ottenere una nuova discussione dell'intero problema tedesco. Intanto un « libro bianco » denuncia la malafede dell'U.R.S.S. × I pericoli di un isolamento (= carta bianca in mano alla Nazione che attualmente ha decine di divisioni sul piede di guerra e adepti devoti in tutte le Nazioni) vengono sottolineati da Sforza alla Camera. × Paesi orientali si sono riuniti vicino a Stalin. Proprio vero: in Crimea i capi comunisti dei Sette giornali romani pubblicano attualmente ricordi o del capo del passato Governo

italiano o di quello tedesco o di gerarchi già famosi. × Ci sarà un comando militare unico tra le Potenze dell'Unione occidentale. Tutto questo, si capisce, non in vista della guerra.

GIOVEDI' 30

× Gli statali si muovono verso forme dette decisive gonfiati dagli agit-prop. De Gasperi fa loro sapere che non potrà anticipare le dichiarazioni che il Governo farà alla Camera. In verità sono in condizioni disagiate ma un equo aumento significa inflazione il che vuol dire maggior disagio. × Finalmente le lettere di denuncia sono state consegnate al signor segretario dell'O.N.U. In esse America, Inghilterra e Francia accusano i sovietici di creare con il blocco di Berlino, una situazione che costituisce una minaccia per la pace. Il signor segretario che cosa farà? × Si dice che il generale Montgomery sia a capo degli eserciti occidentali × Il console polacco a Milano fugge nel Sud Africa. Non vuol tornare nella Patria occupata dai russi. × Proibito girare per le vie di Roma per le immondezze lasciate a marcire a seguito dello sciopero dei dipendenti comunali.

VENERDI' 1 OTTOBRE

× Il patto atlantico va concludendosi: le forze armate d'occidente saranno sotto il comando di Montgomery. Gli Stati Uniti sono pronti a inviare armi in Europa in caso di urgenza. × Il Senato si aggiornerà alla situazione internazionale e discute sulle precedenti nei cortei: prima il Capo del Senato (il numero uno della Repubblica come ha detto un senatore) e poi il Capo del Governo? Terracini chiede la sostituzione del capo del cerimoniale. × A Berlino si spara: l'aviazione americana viene rinforzata. × Arresti nel modenese per l'uccisione dei viaggiatori della corriera scomparsa tre anni fa.

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza, per la presentazione delle Lettere credenziali, S. E. il Conte Vladimiro d'Ormesson nuovo Ambasciatore di Francia.

Il Sommo Pontefice ha nominato il Vescovo di Rosario, Legato Pontificio al Congresso Interamericano di Educazione Cattolica che si è svolto a La Paz, e Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Nazionale Brasillano, che avrà luogo a Porto Alegre alla fine di ottobre, l'Em. Cardinale Giacomo de Barros Camara, Arcivescovo di S. Sebastiano di Rio de Janeiro.

Il Sommo Pontefice ha nominato Nunzio Apostolico nel Perù Sua Eccellenza Monsignor Giovanni Panico Arcivescovo di Giustiniana Prima.

Il Santo Padre ha ricevuto in Udienza la Missione Militare francese in Austria, la Delegazione Francese per l'Unione Doganale; una Delegazione del Congresso Nazionale « Civiltà Italica »; numerosi Ufficiali e Soldati Americani; vari Pellegrini di Oberbüren (S. Gallo) e Basilea, e numerosissime altre persone provenienti dall'Italia e dall'estero.

SABATO 2

× Cinque milioni di uomini formeranno l'antiaerea occidentale. × Il delegato russo respinge il controllo internazionale dell'energia atomica. A lunedì la discussione per il blocco di Berlino. × Il problema degli statali sarà risolto tra cinque mesi. × Rinvio del comunicato della nomina di Montgomery. × De Gaulle non ammette che i comunisti francesi tornino al governo e chiede le nuove elezioni. × Si chiude una brutta settimana. Non abbiamo trovato una sola notizia buona. E' un mestieraccio questo nostro!

DOMENICA 3

× Le pensioni degli statali aumentate dal 30 al 75 % dal 1. ottobre. × Il deputato siciliano Lo Presti viene colpito dal P. C. I. per aver tradito la causa dei lavoratori. × Due ufficiali italiani, commessi al Comando di Savoia vengono puniti. × Nuove bombe all'elio in preparazione negli Stati Uniti. × Le autorità russe in Berlino sopprimono il partito democristiano e vietano i preparativi per le annunciate elezioni municipali. × Assurda tesi sovietica per il controllo atomico. Vishinsky chiede la distruzione delle bombe senza preventivi accertamenti.

LUNEDI' 4

× Ci voleva anche questa: rivoluzioncella nel Perù. Cinquanta feriti leggeri e fuga dei ribelli in mare. × Basta con le brutte notizie fino ad ora comunicate; eccovi i risultati sportivi più sensazionali: il Palermo sempre in gamba, idem la Lucchese, la Roma prende batoste solenni, la Lazio ferma l'Inter, il lumen di coda lo reggono Bari e Pro Patria. Bartali e Coppi sono stati amnistiati. Sul ponte di Bassano del Grappa di nuovo sono passati gli « Scarponi » cantando come un tempo. E il « baccon d'amore » se lo sono dato in nome di una autentica fraternità ispirata da un comune amor di Patria.

BIGLIETTO DA MILANO

Smarrirsi in montagna o nell'ampia uniformità del deserto è cosa che può capitare e che è capitata a moltissimi. Ma smarrirsi in Piazza del Duomo non è roba di tutti. Eppure giorni or sono il Vigile Urbano che passeggiava solenne sul sagrato del Duomo, pronto a dare informazioni a quanti ne lo richiedevano, ha trovato due allampanati, biondi turisti piovuti a Milano dal Nord, che giravano sconsolati e avviliti in su ed in giù per la Piazza e che, dopo un bel po' di tempo, si sono a lui rivolti balbettando confuse e smozzicate parole in una lingua incomprensibile. Portati negli uffici mandamentali è stato possibile capire il perché della loro ambascia, consolatori e trovare rimedio. Venuti dall'albergo dove erano alloggiati in Piazza del Duomo, dopo essere entrati a visitare il Tempio, ne erano usciti e non sapevano più orientarsi e capire dove fossero arrivati in Piazza e dove si trovasse il loro albergo. Smarrimento... mate-

riale, cui fu facile ovviare con abbastanza pronta rapidità. Non così è facile ripartire a certi smarrimenti morali, che si fanno di giorno in giorno più frequenti e numerosi.

CHE LA DIRITTA VIA

ERA SMARRITA

Mogli che uccidono l'uomo cui si sono legate in un colpevole affetto ed in una peccaminosa relazione, mariti che sparano contro chi ha loro rubato la moglie, giovani, che spianano il moschetto contro una fanciulla che si rifiuta di acconsentire ai loro desideri. La cronaca di questi tristi episodi. E dietro ad ognuno ci sono delle lagrime innocenti: il pianto di bambine che hanno perduto il padre, quelle di altre la cui madre viene rinchiusa in un carcere... ed anche il padre viene loro tolto, per porto abusivo di arma, (il che può quasi rappresentare il lato ridicolo nell'ampia tragedia) quelle di una giovinetta che vede la madre tradire il padre e questi uccidere il

rivale. Il pubblico si commuove davanti a queste lagrime innocenti, pensa ad altri pianti che si congiungono a questi in altre case deserte d'amore e di buone presenze; gli avvocati pronunciano commosse e commoventi perorazioni, che traggono all'applauso chi assiste e che fanno sì che i colleghi si affollino intorno a compiementarsi, ma i delitti restano come macchia indelebile ed il sangue versato sta a testimoniare una paurosa decadenza del costume e della morale. A che vale tanto progresso nelle industrie e nelle comodità della vita se restano queste crudeli prove dell'umana malvagità? Si che sempre nuove forme di delitto pare abbiano ad accompagnare il volgere delle nostre settimane. E' di questi giorni la denuncia di una donnetta la quale ha creduto di ravvisare forse in un caso fortuito... una intenzione omicida di una coinquilina bisbetica, con la quale non aveva buon sangue. Mentre la donnetta stava sul balcone a

riassettare i suoi fiori le è piovuto improvvisamente vicino un vaso di fiori, caduto dalla finestra soprastante. Banale incidente dicono i più, nuova forma di attentato alla sua vita dice invece colei che per poco non si è sentita sul capo il dolce peso, dolce e profumato, ma pur sempre peso! Chi ha ragione? Ma per pensare così male di una coinquilina bisogna o che una delle due donne abbia perduto il ben dell'intelletto o che entrambe abbiano smarrito la diritta via, nella selva fosca del male. Quale sarà il Virgilio che le riaddeurrà al diletto monte? MOSTRE

E METROPOLITANA

Milano guarda a queste forze del pensiero con attenta simpatia, perché non è città di traffici soltanto, ma è anche centro di vita culturale ed artistica. E' ben convinta che il suo sviluppo materiale serve a favorire questo altro progresso, guardando alle Mostre allestite non solo per vedere il grande passo che il giornalismo ha

fatto dai suoi inizi ad oggi, che la radio ha compiuto dai primi apparecchi agli ultimi modernissimi, ma anche per vedere la via di pensiero che è stata percorsa. Per questo vuole correre di più anche nell'ordine pratico. I tram milanesi sono già una rapida comunicazione, ma le strade non larghissime, l'imponente traffico di pedoni e di veicoli non consentono più un aumento di vetture ed anche il tram è ormai... un veicolo sorpassato. Ci vuole la metropolitana: è da ben molto tempo che se ne parla, ma pare che questa sia la volta buona, perché sembra anche che siano... assicurati i capitali se non per tutta l'opera, almeno per iniziarla. Il Direttore generale dell'Azienda Elettrica in una sua conferenza stampa, ha dichiarato che Milano è da venti anni matura per la metropolitana. Quando nell'ultimo decennio del secolo scorso fu costruita a Milano la fognatura, il progettista della medesima, lo ing. Poggi, aveva ideato di fornire la città di ampi canali sotterranei, canali che a-

vrebbero potuto facilmente in seguito essere coperti e ne sarebbero venute delle belle gallerie nelle quali, egli pensava, avrebbe potuto trovar luogo la futura metropolitana. Il progetto parve troppo ardito e fu scartato: oggi sarebbe lavoro già fatto, dicono alcuni, i quali però non ricordano la sapienza di quell'antico proverbio: fammi indovino e ti farò ricco!

Certo che l'idea della metropolitana suscita un'infinità di discussioni tra i vecchi milanesi, alcuni dei quali crollano la testa in segno di sfiducia, perché dicono che tanti scavi sotterranei faranno... crollare le case e che il terreno di Milano è friabile, che è pieno di acque sotterranee, le quali mineranno le costruzioni e tante belle altre cose... E non c'è forse ancora chi crede che il Duomo sia stato costruito su di un corso d'acqua e appoggiando l'orecchio alle colonne, pretende di sentirne il rumoreggiare tra le fondamentazioni?

CLAUDIO CESARE SECCHI

SMARRIMENTI E METROPOLITANA

UNA PACIFICA COMUNITA' DEI POPOLI

LA SETTIMANA SOCIALE DE CATTOLICI D'ITALIA



Il sottosegretario Andreotti alla tornata inaugurativa porge il saluto del Governo
Sua Eccellenza Mons. Bernareggi presidente delle Settimane Sociali mentre parla
L'avv. Cornaggia porta il saluto di cattolici milanesi
Mons. Olgiati mentre inaugura i lavori della settimana

Fervide giornate dal 26 settembre al 3 ottobre nell'Università Cattolica del Sacro Cuore, restituita nella piena sua integrità, da non presentare traccia delle violente lacerazioni subite nella guerra, e gioiosamente aperta ad ospitare la Settimana Sociale, il maggiore convegno di studi che i Cattolici italiani hanno ripreso a tenere annualmente. E argomento di piena ed urgente attualità «La Comunità Internazionale».

Nella vetusta basilica di S. Ambrogio la solenne funzione di apertura, celebrata nel rito ambrosiano, offrì più un immediato senso della imponenza del convegno. Officiava Mons. Ennio Bernasconi Abate mitrato, assistito dal Capitolo della basilica, presenti le autorità religiose e civili, i settimanalisti e i milanesi, chiamati da un vi-

dipendenza, alla possibilità di sviluppo, e ravvisi in esse il dovere di fedeltà ai patti legittimamente conclusi. La lettura del Messaggio ascoltata con religiosa attenzione dall'eletta assemblea sorta in piedi, è salutata dai più vivi applausi.

Data lettura del saluto e degli ardenti voti che S.E. il Card. Schuster, assente da Milano, rivolge alla Settimana Sociale, Mons. Bernareggi illustra gli argomenti e gli scopi proposti alla Settimana; e, tra entusiastiche acclamazioni, ne proclama patrono S. Ambrogio, per lo storico suo contributo negli ordinamenti della civitas cristiana.

Mons. Olgiati tiene quindi la prefazione «La Chiesa e il mondo internazionale». E' una smagliante indagine sulla funzione universale, che la Chiesa di età in età ha adempiuto ed adempie tra le genti, e

CONCRETEZZA DI PACE

... In un mondo diviso, in cui gli odi aumentano di giorno in giorno, la incertezza del domani, e le lotte tra i partiti e le classi, approfondendo le divisioni, rende impossibile la sicurezza sociale, coloro che non sono cattolici, se vogliono unire le loro forze, debbono limitarsi a formulare un programma, come quello dell'«Unesco» («United Nations Educational scientific and cultural organization — movimento promosso da Julian Huxley — che evita ogni dogma») in cui si rinuncia a porre i valori supremi della vita umana come base solida del comune lavoro, e debbono limitarsi ad una vaga aspirazione di pace tra gli uomini di buona volontà. I cattolici invece si pongono su un piano più modesto, ma positivo, essi danno vita a organizzazioni, la forza delle quali sta nel fatto che essi riconoscono che solo giudice tra i popoli, perché solo «Judeus de peccato», è il Vicario di Cristo; i cattolici ripongono la loro speranza avvenire nella instaurazione della pace, non nelle proprie forze, ma nell'aiuto che Dio non può mancare loro, perché, con umili accenti, elevano la preghiera affinché sia fatta «Pax Christi in Regno Christi».

P. AGOSTINO GEMELLI

brante appello della Giunta Diocesana.

Nell'Aula Magna dell'Università, gremita e solenne, seguiva la inaugurazione della Settimana. Spiccava sul podio il ricco gonfalone della Università Cattolica. Presiedeva S.E. Mons. Adriano Bernareggi Arcivescovo di Bergamo, Presidente del Comitato Permanente delle Settimane Sociali. S.E. l'on. Andreotti, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, rappresentava ufficialmente il Governo. Erano presenti: S.E. Mons. Urbani, Assistente Generale dell'A.C.I. e molti altri Eccellentissimi Vescovi.

Il march. Cornaggia porge un saluto della Giunta Diocesana e di Milano, città che per il suo vasto complesso industriale è la più idonea ad intendere le innumerevoli relazioni di vita internazionale e il valore di una effettiva comunione dei popoli.

S.E. Andreotti porta il saluto e l'augurio cordiale del Governo. Rilevato l'altissimo valore che assume questa Settimana, come aggiornamento di problemi che urgono, afferma la certezza che dagli studi e dalle discussioni derivino orientamenti nei quali i cattolici di tutto il mondo si trovino uniti, perché sia dato contenuto cristiano ai rapporti internazionali.

S.E. Mons. Bernareggi dà lettura del Messaggio che il S. Padre ha trasmesso a mezzo di Mons. Montini. Il venerato documento definisce quant'altro mai grave ed urgente il tema della organizzazione giusta e pacifica del mondo internazionale; e dichiara «essere radice profonda ed ultima dei mali che deploriamo nella società moderna la negazione e il rifiuto di una norma di moralità universale». Il Messaggio conclude affermando la necessità che «il nuovo ordinamento internazionale sia innalzato sulla rupe incommutabile della legge morale, la quale, riconoscendo la divina origine, la dignità e la uguaglianza di tutti gli uomini, assicuri al tempo stesso alle singole nazioni il diritto alla vita, all'in-

nella quale deve ravvisarsi l'idea centrale del Corpus mysticum: sintesi, questa, oggi più che mai illuminata dalla dottrina e dall'opera di Pio XII, il Maestro del diritto internazionale ammirato dal mondo tutto degli onesti e degli studiosi, l'assertore e il vindice dei principi fondamentali per la comunità internazionale.

Aperta così, in un'atmosfera densa di volontà avvincente al Sommo Pontefice e al Suo Magistero, la Settimana iniziava ciascuna delle sue laboriose giornate nella Cappella dell'Università, ai piedi dell'altare, nella preghiera e nella meditazione, diretta e tenuta da S.E. Mons. Picconi, Vescovo di Vigevano, sopra i passi neotestamentari, ove la divina ispirazione parla alta ed aperta sulla unità delle genti, che riceve vita e luce dall'opera stessa della redenzione.

I lavori erano diretti dalla Presidenza della Settimana: S.E. Mons. Bernareggi, presidente; professor Ceretti, Rettore Magnifico dell'Università di Genova e prof. Vito dell'Università Cattolica, vice presidenti; Mons. Pavan, segretario.

Alla prima seduta di studio intervenne, il lunedì, S.E. il Card. Schuster: portò il suo saluto e l'augurio, rilevava la somiglianza dei tempi presenti con i tempi di S. Gregorio Magno: ora, come allora, mentre gravano formidabili minacce distruttrici, la Chiesa serenamente ricostruisce e providamente diffonde un fiducioso ottimismo.

Presenti ogni giorno numerosi Ecc.mi Vescovi, le sedute di studio hanno segnato un crescendo di interesse e di intervento di settimanalisti, di personalità, di studiosi che affollavano l'aula Pio XI. Le relazioni offrivano ampio quadro, sostanziale ed incisivo, degli aspetti fondamentali, e dei loro problemi, che assillano oggi la vita internazionale. Ne indichiamo con i maestri gli argomenti: P. Messineo S.I. Il fondamento naturale della comunità internazionale e Sovranità

I congressisti inaugurano

statale e ordine giuridico internazionale; P. Cordovani Morale internazionale; S.E. Gonella L'unità europea nel mondo moderno; Prof. Vedovato Fondamento e compito delle Nazioni Unite; P. Baggio Gli aspetti morali dell'emigrazione; Prof. Golzio L'emigrazione nei suoi aspetti economico sociali; Prof. Vito La comunità economica internazionale; On. Storchi L'organizzazione sindacale internazionale; S.E. P. Gemelli Rapporti culturali internazionali. Le discussioni, intese ad ulteriormente approfondire principi e situazioni hanno ricevuto il più valido contributo dai docenti dell'Università, attivamente presenti e partecipi ai lavori della settimana, che è risultata per concorde giudizio una delle più importanti.

L'esame delle dottrine, le appassionante discussioni, sempre vivacemente concrete, ricevevano la prova che le aspirazioni verso una umanità governata da pacifica giusta e feconda cooperazione, ove ciò si voglia, sono già possibili e sono già in atto. Di fatto i settimanalisti, giovedì, erano in gita a Lugano. Accolti da S. E. Mons. Ielmini, Amministratore Apostolico del Canton Ticino e dai dirigenti dell'Azione Cattolica Ticinese con sensi di viva fraternità, essi constatavano come nella Svizzera da secoli convivono popoli diversi per stirpe e lingua e religione, ma sotto il governo di una costituzione liberalmente e fedelmente osservata, che incomincia con il nome di Dio. Ulteriore conferma ne con-

REI E INNO

Che cosa offende di più, nella lotta politica e delle aule parlamentari quei principi fondamentali che reggono sulto alla gente onesta, la calunnia, la minaccia di aggressione ai migliori, la negazione di Dio che alcuni sostengono voluzione sociale. Tutto questo è pramoriale; tutto questo è immorale, irrazionale, barico, blasfemo.

Debbo affermare che con la negazione ventiamo barbari, come fu dimostrati cinquant'anni di storia, nella quale tutti doveri furono violati in colossali propo-

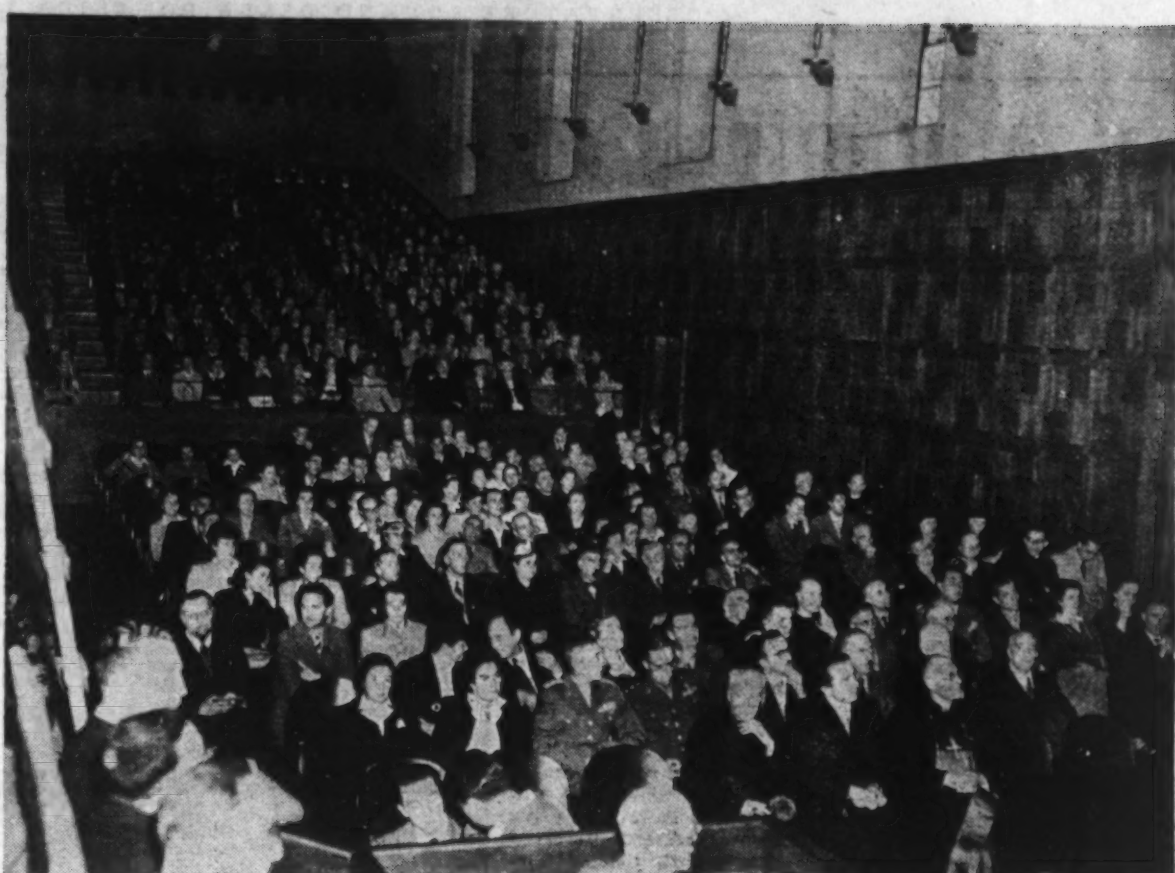
La morale non ha le sanzioni del sanzioni immanenti e trascendenti, anche semplicemente giuridiche. Questa sanzione suggello alla radicale distinzione tra e perché la violazione della legge morale prima di tutte le criminalità che infesta vita umana.

La morale umana e cristiana grida voce di ogni innocente oppresso e nel sua vittima. Coi nostri peccati di orgoglio ignorante ci costruiamo un'alta profilo all'orizzonte della storia; e, qui ci lamenteremo ancora della Provvidenza i rei si daranno l'aria di vittime.

P. MARIA



Inaugurano la settimana sociale in Sant'Ambrogio



L'aula magna dell'Università Cattolica gremita dal folto pubblico

stufano a Campione, ricevuti nell'antica prepositura da S. E. Mons. Domenico Bernareggi, Vescovo ausiliare di Milano e in Municipio dal Sindaco: estremo lembo di terra italiana e di liturgia ambrosiana, circondato da territorio non suo, ma libero e sicuro in regime federalistico.

Altre e non meno confortevoli constatazioni, ricche di fiduciosi argomenti ed insegnamenti per un migliore avvenire dei popoli, erano riservate ai settimanalisti. L'avvocato Veronesi, presidente generale dell'Unione Cattolica Italiana, convocata, la sera di venerdì, le delegazioni estere del movimento cattolico internazionale, presiedeva l'on. Brusasca. Seduta memoranda, alla viva voce dei dirigenti, delle più diverse nazioni, appariva quanto estesa di iniziative, rispondenti alle attuali necessità, si svolge l'opera del movimento cattolico internazionale, presso le altre nazioni, nei più differenti settori dello studio e dell'azione, ed ispirata alla carità e alla dottrina sociale cattolica. In onore delle delegazioni estere vi furono ricevimenti nel Municipio di Milano e nell'Università Cattolica.

Serirono importanti adunanze di specifico rilievo: i rappresentanti italo-francesi per l'emigrazione; i Presidenti delle Giunte diocesane e dei Segretariati per la moralità; gli aderenti al movimento liturgico; i direttori dei settimanali cattolici.

In un clima, così fervidamente e

intensamente operoso, a cui conferirono autorità e contributo di esperienze le personalità, che di giorno in giorno sopraggiunsero a partecipare ai lavori della Settimana, on. Cingolani, Spataro, Mattarella, Meda, Iacini, Colini Lombardi, Storchi Pastore, non poteva mancare il doveroso omaggio all'Università Cattolica. Quasi a sigillo di gratitudine e di fervida ammirazione, i settimanalisti si affollava-

no, la sera di sabato, nell'aula Pio XI, intorno al venerando Padre Gemelli. Degno ed eloquente interprete dell'unanime sentimento dei presenti e dei cattolici tutti, il Ministro on. Iervolino rievocava le origini, le finalità e gli sviluppi ogni giorno più attuati dall'Università Cattolica, e rivolgeva al P. Gemelli riverente e commosso omaggio.

Domenica 3 corr., nella solenne

seduta di chiusura, Mons. Pavan presentava le dichiarazioni conclusive. La seduta fu radiotrasmissa in collegamento generale con le stazioni della R. A. I.

E' dovere segnalare la perfezione organizzativa conseguita da questa XXII Settimana, per il fruttuoso ordine dei propri lavori, per l'efficace azione gradualmente sviluppata a sensibilizzare ed aprire l'opinione pubblica sugli argomenti

posti allo studio e sulle giuste loro soluzioni. Ne è dovuta sentita riconoscenza al Comitato Permanente delle Settimane Sociali, all'Ufficio di Presidenza della Settimana, ai Comitati locali, alla Giunta Diocesana milanese, e nel modo più particolarmente fervido, agli organi tutti ed uffici della Università Cattolica.

MICHELE PACACCIO

IL LEONE

Racconto di Athos CARRARA

Il « Brava » era un vapore da carico di 5.000 tonnellate che girava intorno all'Africa, facendo una diecina di scali e impiegandovi un paio di mesi. Partiva da Napoli con la stiva carica di prodotti delle diciotto regioni d'Italia e vi tornava con quelli assortiti d'un continente.

A Dakar aveva fatto il penultimo scalo. Vi aveva trovato un carico di cotone e di gomma, e aggiunto un leone vivo e ingabbiato che doveva lasciare a Malaga. Vi salì anche una famiglia d'emigranti istriani che rientrava in patria.

Il leone fu lasciato in coperta, per la miglior sorveglianza e la maggior libertà di respiro. La bestia ruggiva, a tratti lamentosamente e a tratti con improvviso vigore, e allora assaliva le pareti della gabbia mettendone a prova la resistenza.

Il comandante del vapore era un uomo di mare dai lineamenti marcati e piuttosto duri, benché non fosse ancora scomparsa dal volto scarno la freschezza dell'età, non avendo egli raggiunti i trentacinque anni.

Il vapore aveva già levato l'ancora e navigava sotto un sole implacabile. « Mettete giudizio a quella bestia », ordinò il comandante, e due marinai cominciarono a tormentare il leone con lunghi ferri acuminati.

Un vecchio marinaio che stava terminando d'arrotolare i cavi degli argani, disse al comandante:

« Michele, prova piuttosto a fargli dare da bere ».

L'ufficiale doveva essere assai irritato. Si chinò sul marinaio e gli disse, quasi nelle orecchie:

« Il prossimo viaggio non lo farai con me. Non vuoi abituarti all'idea che qui non sono il tuo figliolo, ma il comandante della nave, e che la disciplina è uguale per tutti. Farò quello che crederò di fare ».

Un ragazzino della famiglia degli emigranti, un cosino giallo di sette od otto anni, era stato attento a quanto accadeva, come fanno i ragazzi quando capitano in ambienti non abituali, e disse con trepida premura al vecchio marinaio:

« Signor marinaio, se vuole glielo porto io da bere al leone ».

Il vecchio accarezzò il ragazzo, ma non disse nulla perché aveva il pianto in gola. Il ragazzo si allontanò e poco dopo ricomparve con una ciotola d'acqua, che cercava di tenere in equilibrio nella mano tremante. Il leone lo vide da lontano e subito si ammansì. Avvicinò il forte capo alle stecche

della gabbia e con difficoltà riuscì a farvi passare la lingua tante volte, quante gliene occorre per prosciugare la ciotola.

Il bambino tremava per l'emozione e per la gioia, e i marinai di guardia, che si divertivano, lo lasciarono fare. Il giuoco fu ripetuto varie volte, finché la terribile sete del leone fu acquietata.

E subito nacque una stretta amicizia tra il vecchio marinaio, il leone e il ragazzo malaticcio, e pareva che tutti e tre evitasero il comandante, come timorosi del suo intervento.

All'altezza dell'isola di Madera, il vapore incontrò una zona tempestosa. La tempesta durò soltanto poche ore, ma fu assai violenta. Quando il vento cessò e le acque si

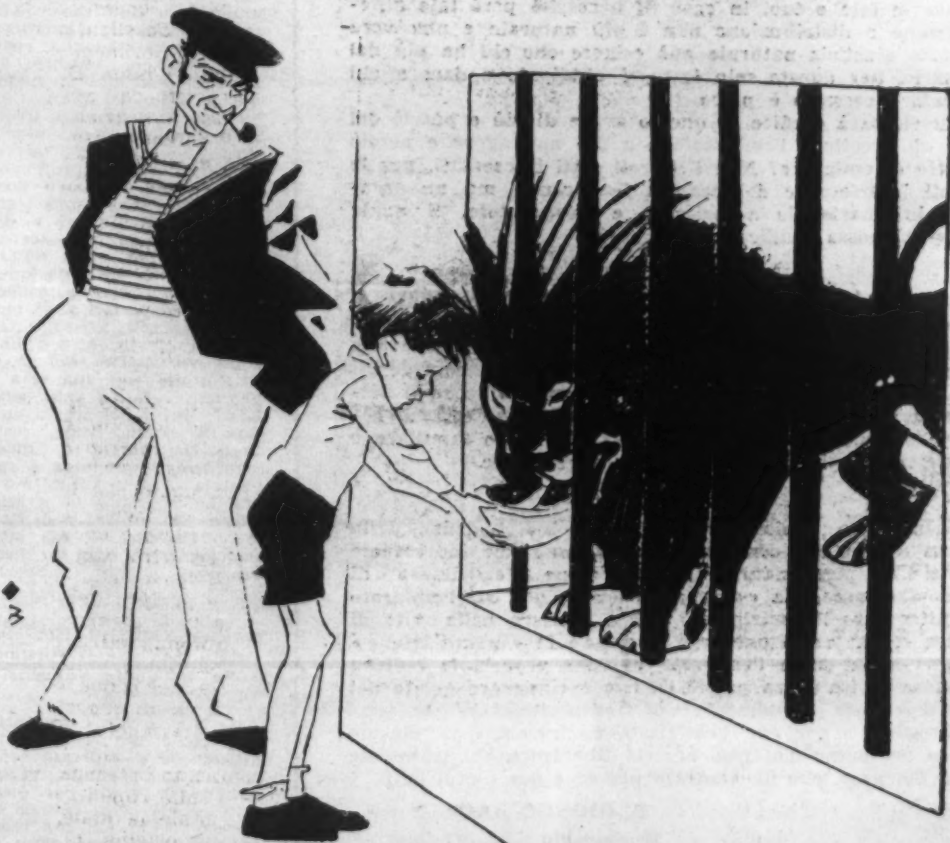
calmarono, il ragazzo che rimpatriava tornò in coperta. Durante la tempesta aveva pensato all'amico rimasto in gabbia ed esposto alle onde che spazzavano la tolda, e aveva ansia d'incontrarlo.

Con lieta sorpresa vide che era il leone a venirgli incontro con nessuna ferocia negli occhi e nel passo incerto. La gabbia era al solito posto, aperta. Un marinaio gettò un urlo; il leone si fermò e si volse verso di lui incuriosito. Il comandante si chinò sul parapetto del ponte superiore, avendo a pochi metri la bella fronte del leone. Mirò con la rivoltella e sparò tutti i colpi, senza interrompersi.

Il leone cadde su un fianco e il ragazzo gli si precipitò addosso. La bestia ebbe per lui l'ultimo sguardo implorante e il ragazzo cominciò a singhiozzare senza finire.

Tutta la ciurma circondò il suo comandante e ne esaltò il coraggio. Il vecchio marinaio andò a sollevare il ragazzo, e tremò mentre passava dalla traiettoria che i proiettili del figliolo avevano percorso pochi minuti avanti.

Carezzò il bambino come la prima volta, e gli venne in mente che l'aria della sua Napoli gli avrebbe giovato assai più di quella ventosa della costa istriana.



NOCENTI

della prassi moderna, delle rimproveri? La nazione di ragione la vita civile, l'innanzi impudente e impunita, migliori cittadini del paese, mediano alla base della rione è pratica negazione della

la negazione della morale dimostrata in questi ultimi quale tutti i diritti e tutti i ali proporzioni.

zioni del diritto; ma possiede ntà anche più gravi di quelle ta sanzione è necessaria cozione tra il bene e il male, ge morale forma la sorgente che infestano e funestano la

ma grida e rimprovera nella e nel sangue di ogni crea- di ignoranza colpevole e di o un'altra guerra, che già si a; e, quando sarà scoppiata, rovidenza: e, come sempre, no.

MARIANO CORDOVANI

CRIVELLO

IL « MOMENTO D'ANDARE »

E' sempre un momento critico. Ne dà prova il poeta che sull'« Ordine nuovo » di Varese (4. 9.) ha pubblicato una poesia nella quale gli ultimi versi dicono: « Togliatti è vivo! — è questo che importa compagni — e che ora potremo andare ovunque — quando è giunto il momento d'andare: — nelle caserme a prendere i nostri fucili, — nelle carceri a ridare alla luce — la vita dei nostri compagni: — Ovunque perchè siamo in molti — a volerlo più forte ».

Propositi veramente sublimi. Qualcuno penserà che a qualche verso manchino i piedi. E' questione da discutere. Ma certo è che a tutti manca... la testa.

DISCUSSIONI TRA GENITORI

Molto opportunamente un redattore della rivista « la Madre » scrive: « Io non so perchè in certi paesi dove la gioventù cresce malamente, quei genitori che ancora hanno un po' di testa sulle spalle non sentano il bisogno e il dovere di riunirsi insieme e di studiare i modi per creare qualche cosa che a quella gioventù possa giovare. E' interessata a questo anche la famiglia che può vantarsi di aver ottimi figliuoli. Se non si risana l'ambiente per guarire anche gli altri o almeno per migliorarli, anche i primi ne sentiranno, tosto o tardi, il contagio... ».

Un'idea semplice. Ci sono associazioni, comitati, gruppi di tutti i generi e per tutti i gusti; possibile che non ci siano associazioni di genitori? (Parliamo dell'Italia). Teoricamente ce ne sono, qua e là. Ma, diciamo pure, questo dovrebbe essere una delle forme più diffuse ed efficaci dell'Azione Cattolica. Ci vorrebbe tanto poco che il Parroco invitasse un certo numero di genitori per discutere, in famiglia (è il caso di dire) i problemi immediati dell'educazione? Moralità, Scuola, Fidanamento, Scelta della professione etc.

Da qualche modesto esperimento tentato in via personale, possiamo assicurare che incontri di questo genere riescono graditi ed efficacissimi.

CAMPANE DI SAN PIETRO

Gli abitanti del villaggio di Chalmreux, in Bretagna, si erano come al solito vestiti a festa per recarsi alla Messa cantata e aspettavano sulla piazza che il sagrestano ne desse l'annuncio, quando, dal modesto campanile della chiesetta, tutta di legno, si levarono, a un tratto, verso il cielo sereno della campagna brettona, incantevoli armonie di campane. Figurarsi la sorpresa dei buoni villici! Sorpresa che diventò stupore quando i più istruiti di loro riconobbero in quel suono nientemeno che la voce del « carillon » di San Pietro di Roma. Come mai? Per quale prodigio, a un modesto paesino come Chalmreux era concesso di ascoltare quel celeste scampanio al pari dei cittadini della Città Eterna?

Semplicissimo. Il bravo Parroco con un grammofono, tre altoparlanti e un forte amplificatore aveva, zitto zitto, caricato il campanile e così, da qualche mese, è l'autentica Voce di San Pietro che chiama alla Chiesa.

TIMARRE

ASPETTI MORALI DELL'EMIGRAZIONE

Che cosa dice la legge naturale, che è poi legge cristiana in quanto la Rivelazione tutela e rinforza la natura e non la sopprime, nei riguardi dell'emigrazione?

L'emigrazione è un diritto naturale in chi si trova nella necessità d'emigrare; a questo diritto corrisponde necessariamente il dovere di ricevere gli emigranti da parte di quei paesi, che ne hanno la possibilità. Ed è naturale: infatti la terra, per iniziale destinazione di Dio appartiene all'umanità, a cui Dio ha dato il comando di riempirla, lavorarla e trarre da essa il necessario alla vita. Nelle condizioni storiche ordinarie la terra con i suoi beni è differenziata in mio e tuo, in caso di necessità però tale differenziazione e distribuzione non è più naturale e una vera e propria giustizia naturale può esigere che chi ha più del necessario, per questo solo fatto, è obbligato a dare a chi di questo necessario è privo.

Ma chi sarà giudice di questo avere di più e perciò del dovere di accettare l'emigrazione e del non avere e perciò il diritto di emigrare? Non i singoli stati interessati, per le evidenti interferenze del proprio tornaconto, ma un organismo internazionale autorizzato e riconosciuto, il quale con equità possa giudicare in materia.

...

Ammesso che lo stato che si trova nella possibilità di ricevere l'emigrazione di fatto l'accetti, questi emigrati restano « uomini » anche all'estero, con diritti inerenti alla loro personalità e perciò non dovranno essere considerati quali merce-lavoro da remunerarsi solamente a seconda della prestazione, ma si dovrà arrivare anche per essi, di comune accordo tra gli stati interessati, al salario familiare e all'assistenza sociale nelle malattie, inabilità ecc.

...

La nostra concezione filosofica della indipendenza della persona umana nel conseguimento del suo fine individuale da tutti i complessi naturali e sociali viene a legittimare « di fronte alla razza » la « amalgamazione », per cui l'emigrato può, attraverso il matrimonio misto, entrare nella vita di un'altra razza; « di fronte alla nazione » la « assimilazione » in forza della quale l'emigrato può far propria la cultura del paese ospite senza perciò tradire e rinnegare quella del paese d'origine; e finalmente « di fronte allo stato » la « naturalizzazione » per cui l'emigrato, rinunciando al vincolo politico del paese d'origine accetta liberamente e lealmente quello del paese, che ha adottato per sé e per i suoi figli.

P. GIORGIO BAGGIO
Missionario Scalabriniano

INDEX LIBRORUM PROHIBITORUM
SS.MI D. N. PP. XII IUSSU EDITUS
ANNO MCMLXVIII. Libreria Editrice
Vaticana — Città del Vaticano —
Pag. XXIV-508. In Roma L. 450 - In
Italia L. 475 - Estero Sterline 1.

(M. P.) — Edizione recentissima. Precede la prefazione 7 giugno 1923 della Suprema S. C. del Sant'Uffizio: premessi dei cenni storici sulla vigilanza che la Sede Apostolica Romana ha esplicato contro i libri nocivi, perchè irreligiosi ed immorali, vi sono esposte, in una forma che apertamente ragiona ed insegna, le giuste cause per le quali la Chiesa, provvida madre, protegge e difende contro l'errore e la corruzione, affinché sia salva la fede e siano salvi i buoni costumi. Vengono quindi riportati i Canoni, che nel vigente Codice di diritto Canonico statuiscono la disciplina da osservarsi in materia di pubblicazioni. Segue la Istruzione 3 maggio 1927 della Suprema S. Congregazione del S. Uffizio, diretta a difendere contro il dilagare di certa moderna stampa, che deve comprensivamente definirsi immorale; importa rammentare che i libri offensivi dell'integrità dei costumi, devono tutti ritenersi proibiti, come se compresi nell'Indice. Il testo dell'Indice è aggiornato con i libri proibiti fino a questa edizione. Nelle singole voci è indicata la data del decreto di condanna.

PIERO BARGELLINI — Bellariva. Corso di lettura per le Scuole Elementari. - Firenze, Vallecchi, 1948.

Per la II classe: pag. 158, con illustrazioni a colori di Roberto Lemmi; L. 290. Per la III classe: pag. 180, con illustrazioni a colori di Roberto Lemmi; L. 290. Per la IV classe: pag. 206, con illustrazioni di Adriana Saviozzi; L. 300; per la V classe: pag. 233, con illustrazioni di Gastone Rossini; L. 320.

Quattro libri di lettura, veramente belli, si snodano al seguito dell'incantevole Sillabario, di cui fu data notizia nel numero precedente, e con il medesimo titolo: Bellariva. Titolo che già vive nella colorita serenità gioiosa della copertina, ove è raffigurata appunto una riva, e bella, sonante di fanciulli che accorrono alla scuola; e che tanto più vive nel graduale sviluppo che, d'uno in altro libro, conduce il fanciullo ad approdare ad una riva spiritualmente bella per l'armonioso accordo di tutti i valori educativi. Bargellini scrittore è Bargellini squisito educatore: per il vero, per il bene, per il bello, nella luce morale che viene da Dio. La sua vena, ricca e disinvolta, avvince l'allievo a casi e a cose, e lo induce a meditare e sentire, naturalmente, spontaneamente, nel diletto della lettura e delle illustrazioni copiose, attuali, espressive. Bellariva segna per la scuola primaria il libro idealmente atteso in questa trepida ora di rinascita.

Sac. Dott. GIUSEPPE BUSATO — Il libro del lavoratore — Vicenza, Società Anonima Tipografica Editrice, 1948, L. 50.

Il formato piccolo, oblungo (cm. 7x12) si presenta elegante, tascabile. Contenuto razionalmente ripartito: una pagina, scritta con cuore di amico al lavoratore; quindi tre parti, che sviluppano tre precisi concetti: Sei un uomo — Sei un cristiano — Sei un lavoratore. La dottrina sociale cattolica vi è esposta con modi facili, intuitivi, aperti; per ciò stesso è raggiunta sicura efficacia. Nella seconda parte è inserita e trattata la preghiera; e vi sono preghiere bene scelte per il lavoratore. Pubblicazione tanto lodovole: risponde concretamente a necessità che urgono nel campo della formazione spirituale e dell'assistenza spirituale del lavoratore: va raccomandata, proposta, diffusa.

TARCISIO BORTOLANI — Incontro alla Sovrana Ed. Paoline (s. p.).

E' la storia della vocazione di una anima allo stato sacerdotale, scritta in un modo sincero e spigliato. In questa vocazione la Madonna, visitata dal protagonista nel celebre santuario di Lourdes, ha la sua buona parte: di qui il titolo del libro. Una vita sana, buona, ed anche gaia, irrompe in tutte le pagine del libro, talvolta fiorite di simpatiche ingenuità, talvolta postillate da considerazioni profonde. Intorno al protagonista si muove, con la sua anima, i suoi entusiasmi, i suoi gridi, un ambiente di ragazzi e di giovani; i primi passi del neo-sacerdote non sono facili, non sono sopra tutto rose. La realtà è altra da quella sognata: « Oh, com'è sciocca, facilonza, superficialità, la gente del gran mondo devoto che va in sollecchio, e fa chiasso, alle nostre vestizioni o ordinazioni sacre, come se fossimo già in piena gloria rosata, ma poi, alla sera dello stesso giorno, ci lascia soli, solitari ed abbandonati, a portare la nuova croce! ». Considerazione triste, ma vera. Tuttavia, nell'anima di questo giovane sacerdote, la tristezza è spazzata dalla ventata di sano ottimismo che vi predomina e regna in grazia della Sovrana Storia vera o di fantasia? Nemmeno l'A. lo sa: ma storia sincera, certamente, e può far bene... e buon sangue.

ellebi

GASTONE IMBRIGHI — Porto Venere. Ente Prov. per il Turismo, La Spezia, Tip. Poliglotta Vaticana 1948, pp. 36. L. 150.

(L. H.) — Non è soltanto una guida, quest'agile libretto corredato da foto nitidissime e impresso con grande decoro. Né, d'altronde, vi sarebbe stato bisogno di guida per orientarsi nelle colorite vie della vetusta cittadina genovese. E' anche una monografia che rapidamente (come giova a chi voglia farsi un'idea o serbar memoria del luogo incantevole) descrive le caratteristiche panoramiche geologiche e sto-

rico-artistiche. La prof. A. Gotelli, che in Parlamento rappresenta il popolo del golfo lunense, ha dettato la prefazione, ponendo in evidenza l'amore che l'egregio A. nutre per Porto Venere: amore che traspare nelle sue belle pagine e conferisce tono commosso al racconto.

Avv. TULLIO TORRIANI — La « Privilegiata Società Pontificia di Assicurazioni », Ist. Naz. delle Assicurazioni 1948, pp. 32.

(L. H.) — Dovuta al rag. bolognese Gaetano Malagodi e all'appoggio d'autorevoli personalità romane, la Società venne approvata con Sovrano Rescritto 28 ottobre 1837. L'atto costitutivo fu stipulato 16 dicembre. L'8 maggio successivo il Card. Gamberini, Segretario per gli Interni, pubblicò l'editto del privilegio esclusivo d'assicurare nello Stato per 25 anni « la vita degli uomini all'oggetto della sopravvivenza; gli edifici, loro masserizie, prodotti del suolo, ecc. da incendio qualunque; le merci viaggianti; le campagne dalle grandini ». La Società, ben impostata, amministrata da galantuomini, si pose al lavoro. Le vicende politiche l'intralciano; la perdita poi del territorio, restringendo il campo d'operazioni, l'obbligò nel '63 a ceder il portafoglio ad altri enti. Solo 25 anni, di vita travagliata ma onesta. E' altresì modesta, che della breve storia poche tracce rimangono. Il Torriani, illustre storico di Roma e Comarca non che profondo studioso di discipline assicurative, le ha pazientemente rintracciate e date in luce.

« LA STORIA DI S. BENEDETTO E DEI SUOI TEMPI » ILDEFONSO SCHUSTER

Tra le opere intese a celebrare il centenario di S. Benedetto, particolare rilievo merita per il suo valore storico e per la veste tipografica in cui si presenta il lavoro di Sua Eminenza il Signor Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano.

L'Eminentissimo Autore ha voluto molto giustamente inquadrare l'opera di S. Benedetto nella storia dei suoi tempi e la ricostruzione storica dell'ambiente politico, sociale e religioso in cui il Santo Patriarca ha svolto la sua alta missione è veramente riuscita per ricchezza e precisione di particolari e per chiarezza, sintetica visione, per cui la vasta attività dell'insigne fondatore del vetusto ordine religioso acquista rilievo più definito e preciso. Periodo di terribili lotte e di guerre micidiali, di carestie spaventose e di mali molteplici, in cui poté veramente sembrare ad alcuno dei contemporanei che la civiltà tutta dovesse crollare e che le forze del male stessero per prevalere. Benedetto da Norcia, con la sana praticità e la operosa serietà romana, avvivate dalla sua altissima Fede, in un equilibrato asettismo dinamico e robusto, dà alla travagliata umanità contemporanea nuova forza per lottare e vincere. Il suo motto « Ora et labora » anche, se storicamente non si può assicurare documentato in questa precisa forma, originariamente è dall'A. presentato nel suo grande valore civile e religioso.

E' un merito particolare di questa opera l'aver messo in luce speciale l'alto valore collettivo e sociale, oltre che religioso, della regola benedettina. L'A. pretende a credere che S. Benedetto abbia avuto diretto mandato dalla Sede Apostolica di redigere una regola monastica, che avesse valore per tutta la Chiesa occidentale, tesi che non è senza contrasti, in quanto altri storici dissentono da essa. Le prove addotte dall'A. per provare la sua ipotesi hanno certamente un notevole valore, anche se manchi la prova principe, cioè il testo e la possibilità di supporre il testo di tale incarico Apostolico. Né meno interessante per la paziente ed acuta indagine è il raffronto tra la regola benedettina e quelle anteriori o coeve, raffronto che nel mentre è chiara prova della vasta conoscenza che l'A. ha di tale materia, è condotto sempre con equilibrato senso di valutazione e con

netta visione dei limiti necessariamente imposti a tali indagini indiarie. Anche la parte liturgica è condotta con competenza sicura ed analisi vasta e precisa: interessante il raffronto con il rito ambrosiano e le filtrazioni di tale rito nella antica liturgia benedettina documentata ancora una volta l'alta considerazione e la stessa conoscenza che di questo antichissimo rito allora si aveva.

Nè va dimenticato il valore agiografico dell'opera: la vita di San Benedetto è narrata con dolcezza e sensibilità delicata e ne risulta un commosso e commovente quadro, sia che l'A. rievchi l'affetto premuroso del Padre per i fraticelli del nascente ordine, sia che ne richiami la fierezza di fronte alle autorità pubbliche, dimentiche dei loro civili doveri, sia che descriva la mistica serenità e la sospesa ansia di fraterna gioia dell'ultimo incontro con Santa Scolastica.

Opera quindi per moltissimi aspetti notevole e che si impone, oltre che per il suo valore storico non piccolo, per la ricchezza e la bellezza della documentazione fotografica e la eleganza dell'edizione curata in modo particolarmente ercambiabile dalla Casa Editrice Biblioteca Ambrosiana e Arturo Faccioli. Essa è illustrata da quattro tavole in elocromia e da 88 tavole in fototipia duplex con 162 figure.

Per benigna concessione dell'Eminentissimo Autore essa è stata pubblicata ed offerta a spese del Banco Ambrosiano di Milano per solennizzare il cinquantenario di sua fondazione e vuole essere anche tributo di filiale omaggio all'Eminentissimo Principe per l'opera da Lui svolta per la liberazione della regione pedemontana dagli orrori della guerra: in questo senso reca all'inizio una forbita dedica latina del Reverendissimo Monsignor Giovanni Gabiati, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

L'edizione fuori commercio viene ceduta dietro offerta dal Banco Ambrosiano di Milano per la ricostruzione dell'insigne e vetusta Abbazia di Montecassino.

PICCOLI AVVISI

AMBOSESSI lavoro facile remunerativo domicilio. Scrivere Celli, Redi 23 - Firenze.

Non più sofferenze!!
Non più dolori con

L'ANTIEMORROIDARIO RESURGO

(PER VIA ORALE in Cachet)

Il curativo più efficace

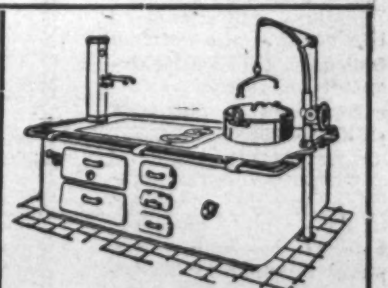
Il preventivo migliore

Il lassativo che non dà alcun disturbo

In vendita in tutte le Farmacie

In scatole da 10 cachets ognuna al prezzo di L. 240 più I. G. E.

Preparato nel Laboratorio Farmaceutico Palmer - Via Palermo, 67 - Roma



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

100 RASATURE...
...con un sol tubo di
CREMA DA BARBA PALMOLIVE!
La Crema da Barba Palmolive,
contenente olio d'oliva, è un
prodotto di alta qualità: lascia
la pelle del viso morbida
e fresca, e produce
una schiuma abbondante
e persistente, facilitando
così l'opera del rasoio.
Compratene un tubo
oggi stesso: non l'ab-
bandonerete più!

FOGLIANO

MOBILI — 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI
MILANO - Piazza Duomo, 31 - Telefono 80.648

QUI' NON SI PARLA DI POLITICA

444 I VULCANI ATTIVI del GLOBO

Al pianoterra del « Geological Museum » di Londra, che insieme a quello delle Scienze e al British Museum of Natural History, conserva quanto la fenomenologia geologica, mineralogica, paleontologica e biologica può oggi raccogliere e mostrare, recentemente, presso il magnifico luminoso accesso di questo meraviglioso locale che accoglie il Museo geologico britannico, ho ammirato in una grande carta la situazione « attuale » dei vulcani attivi nel mondo. In molte altre bacheche ho poi visti numerosi dettagli consistenti in svariati astucci, scatole, reperti, contenenti fotografie, prodotti della lava, bombe vulcaniche, ceneri, scorie e polveri. Ognuno di questi relitti ha il suo riferimento scritto, con il nome del vulcano e la data dell'eruzione.

La grande carta, che apparisce chiara ed evidente per qualsiasi grado di cultura scientifica, mostra con grandi segni colorati la posizione dei vulcani oggi attivi e la prima impressione che se ne ritrae è quella che si esprime con l'esclamazione: ma quanti!

I vulcani hanno sempre colpita l'immaginazione popolare che alla vista o alla narrazione di una eruzione resta meravigliata e inquieta per l'impressione di forza smisurata che se ne ritrae.

E se per gli antichi l'Etna era la fucina ove Vulcano creava i fulmini di Giove, se nel Medio Evo i crateri dei vulcani erano considerati spiragli, sfogatoi dell'Inferno, oggi una scienza nuova è sorta e dopo due secoli di studi, osservazioni, ricerche e raccolte di documenti sempre più numerosi relativi alla forma e all'attività di un gran numero di vulcani nel mondo, la vulcanologia è nata, scienza complessa e legata strettamente alle altre scienze naturali.

Infatti l'esame mineralogico e petrografico delle lave, il riconoscimento delle antiche colate e dei vecchi terreni eruttivi insieme allo studio del magma in fusione sotto forti pressioni e la chimica dei miscugli gassosi, sono tutti problemi che interessano i vulcanologi, insieme a quelli sulle manifestazioni vulcaniche, sulla forma dei coni e dei crateri, sui fenomeni pseudo e post-vulcanici.

Ora è evidente come sia difficile stabilire il numero e la ripartizione geografica completa dei vulcani non potendo, ad esempio, conoscere i numerosi che si formano nel fondo degli oceani. Come del resto non è possibile conoscere, se non con approssimazione, le centinaia di atolli che costituiscono gli arcipelaghi del Pacifico e che non sono altro che vulcani spenti coronati da formazioni corallifere.

Un recente catalogo fa salire a circa 444 il numero dei vulcani attivi. E dove si trovano tanti?

Il cosiddetto « cerchio di fuoco » del Pacifico è contrassegnato da una grande premienza di vulcani attivi: dalle isole Aleutine e dell'Alaska, della Sierra Nevada e delle Montagne Rocciose, del Messico (è del 1941 una violenta eruzione accompagnata da terremoti), dell'America centrale (Honduras e San Salvador), delle Antille, Bolivia, Ecuador e massimamente nel Cile; e poi vulcani attivi nella Nuova Zelanda, nelle isole Figi, Salomone, Bismarck, Filippine, nel Giappone e Kamtchatka.

La zona mediterranea e transasiatica ha senza dubbio minore percentuale di vulcani attivi e maggior numero invece di vulcani spenti: tra gli attivi quelli italiani, il Santorin del Mar Egeo, quelli del Caucaso e soprattutto quelli delle Isole della Sonda ove si contano 125 vulcani e zolfatare in attività. Nell'Oceano Indiano l'isola di Reunion non è che un enorme vulcano. In Africa, Mar Rosso, Fossa Galla e Cameroun altra zona vulcanica. Nel Pacifico centrale le Hawaii con i loro vulcani di lave fluide basaltiche occupano una posizione particolare.

Ma ci sono altre zone vulcaniche importanti come quelle delle Isole atlantiche: Islanda, Azzorre, Canarie e Capo Verde. Nell'Antartico infine si conoscono molti vulcani attivi: il più grande, l'Erebus.

A questo punto viene da domandare: ma quali le cause del vulcanesimo?

Le difficoltà che s'incontrano per rispondere sono le stesse di chi vuole avere una completa conoscenza del geode. E' certo che le zone vulcaniche e le zone sismiche coincidono con le principali linee di corru-



Nel Museo geologico di Londra un grande mappamondo, in continuo movimento, illustra la natura del sottosuolo e indica le zone vulcaniche: un vero gioiello della tecnica!

8 DOMANDE 8 a cui rispondere

(cancellare con una croce la risposta che si ritiene inutile)

- | | | |
|---|-----------------------------|-----------------------------|
| 1 - Sei abbonato al Settimanale? | <input type="checkbox"/> SI | <input type="checkbox"/> NO |
| 2 - L'hai diffuso? | <input type="checkbox"/> SI | <input type="checkbox"/> NO |
| 3 - Ti sembra che il linguaggio dell'Osservatore Romano della Domenica sia accessibile a tutti? | <input type="checkbox"/> SI | <input type="checkbox"/> NO |
| 4 - Ti sembrano troppo lunghi gli articoli? Quali articoli preferisci? | | |
| 5 - Ti interessano le illustrazioni, o ne desidereresti delle altre? | <input type="checkbox"/> SI | <input type="checkbox"/> NO |
| 6 - Ti piacerebbe vedere altre cronache? | <input type="checkbox"/> SI | <input type="checkbox"/> NO |
| 7 - Quali? | | |
| 8 - Che iniziativa suggerisci per diffondere maggiormente il settimanale? | | |

gamento orogenetico. E' pure sicuro che il vulcanesimo non è causa di rotture e sollevamento della crosta terrestre, ma è una manifestazione che a volte accompagna i fenomeni di dislocazione e corrugamento. A tale proposito possiamo fare anche un breve riferimento alla teoria di Alfredo Wegener il quale ammise che le regioni che presentano soluzione di continuità non sono scavate ma disgiunte dal movimento generale della deriva dei continenti. Succede così che il silicio e magnesio (SIMA) di natura basica si precipita per colmare il vuoto tra i blocchi disuniti e arriva facilmente fino alla superficie.

Un'altra ipotesi — sulla quale peraltro manca un completo accordo — è quella relativa alla circostanza per cui l'acqua avrebbe la massima importanza nel fenomeno vulcanico. Fu il celebre geologo austriaco Suess che chiamò « acqua giovanile » quella gettata dai vulcani sotto forma di vapori. Infatti l'acqua di origine atmosferica rappresenta una parte molto importante nei fenomeni vulcanici. Un esempio vicino: nel 1926 le forti piogge e per conseguenza le forti quantità d'acqua assorbite dal cratere del Vesuvio furono seguite da una forte recrudescenza d'attività.

Non si sarebbe mai pensato che l'acqua avrebbe alimentata l'attività vulcanica: ma così è!

MARIO PEPE

LE CICALI DI S. MINIATO strillano e i teatranti si divertono

A San Miniato, nella incantevole campagna toscana, tra Firenze e Pisa, ogni anno si celebra la Festa del Teatro, grazie alla solerzia di alcuni esponenti del luogo, che hanno costituito l'Istituto del Dramma Popolare, e grazie a San Genesio, Patrono dei teatranti e della Città, che dalla luce del Suo Martirio ne ha fatto scaturire l'idea.

E l'anno passato la Festa ebbe la sua prima celebrazione con un omaggio a San Genesio, le cui ispirate parole il popolo che per quattro sere gremì la Piazza del Duomo, riudì estasiato, attraverso il dramma di Ghéon: « La maschera e la Grazia ».

Fu il trionfo del Teatro, come lo intendevano i puri, i primitivi; come lo intendeva e lo sentiva e lo desiderava il popolo nostro di tanti secoli or sono, che alla magia della ribalta chiedeva, da uomini di fede, con il messaggio dell'arte, il messaggio della fede. L'unica forma di Teatro che il popolo desidera, ma che non chiede, perché ne ha perduto il sapore.

Quest'anno la Festa s'è messa l'abito da sera ed ha lanciato il suo messaggio un gradino più su. Con « Assassino nella Cattedrale » del Poeta inglese Eliot, non si poteva pretendere che, a parte gli elementi spettacolari, la gente semplice rimanesse soverchiamente abbagliata. Ma se compito del teatro è anche quello di educare, l'Istituto del Dramma Popolare ha anche questa volta adempiuto la sua missione. Lo spettacolo non fu sulla Piazza del Duomo, ma nella Monumentale Chiesa di San Francesco, ove Gianni Ratto, con squisita armonia di linee e di colori, seppe arricchire l'ambiente di elementi che parevano li da cinquecent'anni, come i muri, come le arcate, come le colonne ottagonali rivestite del colore del tempo. E i costumi, e gli atteggiamenti, e il ritmo del Coro e degli attori, il periodare della Omelia di Tommaso Arcivescovo, il gioco delle luci, l'organo e le voci dietro la vetrata: che fu il vero miracolo dello spettacolo. Tutto questo costruito come una miniatura o come un colossale ponte d'acciaio lanciato nello spazio: con la medesima perfezione, con le medesime proporzioni.

La gente rimaneva incantata e alla fine non si aveva la forza di applaudire. L'ultima sera, quando la indifferenza dei sanminiatesi venne scossa dall'esca dei prezzi popolari, la Chiesa era gremita come per il più solenne rito dell'anno. E fa bene tanto bene al cuore nostro, rivedere da oltre l'umanesimo ritornare il teatro nostro in Chiesa; donde era sorto, laddove i chierici, un giorno, annunciando la Resurrezione di Cristo, inventarono il teatro moderno. Il Teatro è nato in Chiesa. Dobbiamo ricondurre il Teatro in Chiesa. Dobbiamo richiamare il popolo al rito d'arte e di fede, che accomuna gli uomini, quelli della platea e quelli del palcoscenico in un comune palpitar di cuore ed ansimar di respiro.

Poiché il Teatro è uno spettacolo « vivo », il Teatro è uno spettacolo sempre « nuovo », anche se lo stesso dramma viene ripetuto sulla stessa scena all'infinito. Questo è l'elemento che, malgrado l'avvento del cinematografo, irresistibilmente attrarrà sempre il popolo verso il Teatro. Se gli spettacoli di Roma e di Milano sono falsi, se altri non compie questo ritorno — uniformato alle esigenze dei tempi — perché non rioroffiamo noi cattolici al popolo il « suo » Teatro?

GUIDO GUARDA



L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 50; finan., cronaca L. 80; Necrol. L. 50. Rinvio alla C. concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

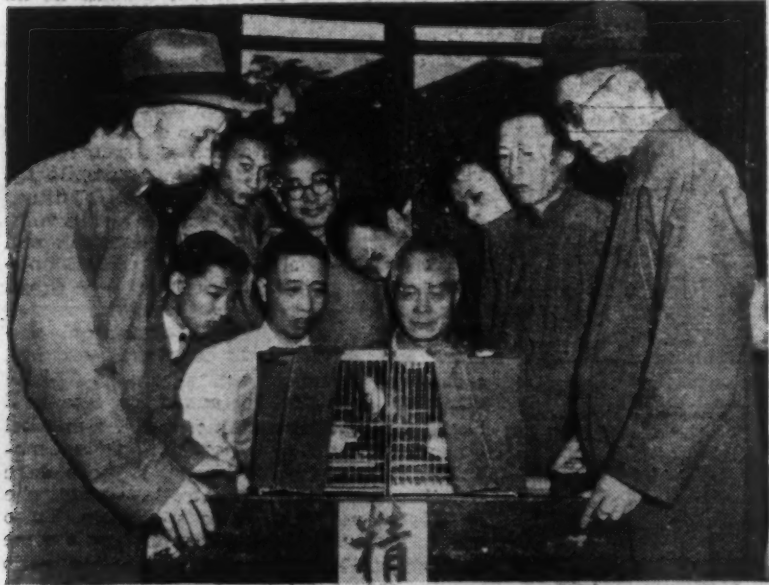
FOTOCRONACA



L'on. Uberti, sottosegretario per le Poste e Comunicazioni visita la mostra della Radio in Milano.



NEW YORK - Siamo a buon punto per la fabbrica dell'edificio della Società delle Nazioni: ecco lo sterro sul quale si dovrà costruire. All'opposto siamo molto indietro per costruire la pace.



CINA - Si scatena sempre più preoccupante la offensiva dei comunisti, ma sui mercati delle città sono sempre rimasti i canarini.



NEW YORK - Davanti alla tomba di Babe Ruth, uno dei più grandi giocatori di baseball americani, si susseguono i piccoli amici, che la sua carità raccolse ed aiutò.

puf
risponde... per le rime

AI MIEI VECCHI CANTORI

Vi ricordate, amici? Venticinque anni di distanza significano qualcosa, ma quel nostro gruppetto circolino che la sera si radunava attorno al vecchio harmonium Tubi nella sala parrocchiale a preparare una messa di Haller o di Bottazzo, un Tantum ergo di Cioognani o di Calamocsa, forse con troppo scarse pretese artistiche ma con tanto disinteressato ardore... assistenziale per le povere chiese rurali più squattrinate, è pur degno di memoria anche se a qualcuno pareva — la nostra schola — un rudimentale... Carro di Tespi liturgico.

Gioventù canora... a suo modo, con dei bemoles rustici e dei diesis feroci, con dei programmi-extra che facevano sforzare i delicati registri dello strumento con le note di qualche canzone di moda; ma c'era un tale senso gioioso ed ingenuo del canto profano e chiesastico, che il Signore deve averci molto perdonato con la clausola della retta intenzione.

Perché ognuno di voi, attorno ad un organista improvvisato come il sottoscritto, era capace di dimenticare ogni cosa per seguire alla fine di una faticosa giornata, quell'ideale di arte... applicata. Tu, Bolognesi, il banco di libreria, e Solaroli le forbici, e Monti la pialla, e Zannoni i pellami, e Zani il volante, e Moschini la bottega sicché il nostro piccolo coro finiva con l'essere un dopolavoro liturgico, un artigianato canoro che, conscio delle proprie possibilità, non si è mai azzardato di inoltrarsi oltre il limite delle due voci pari (ragion per cui delle vere e proprie brutte figure non ne ha mai fatte). Il nostro esempio non ebbe successori in parrocchia, e forse è bene. Se avessimo allora avuto sott'occhio il Piccolo Liber Cantus della Ass. Santa Cecilia avremmo rettificato molto i programmi e spiritualizzato... le corde vocali. Nessuno ci orientò in tempo; non abbiate quindi rimorsi: la colpa non è nostra.

Carli amici, il Liber Cantus è una gran cosa. L'ho qui sott'occhio nella sua V edizione, un volumetto massiccio, completo, che fa passare sotto gli occhi e risuonare all'orecchio la sostanza del canto liturgico in quattro parti ben ordinate: Canti della Messa - Canti del Vespere - Canti per le cerimonie dei defunti - Canti per le devozioni. E non solo il canto, ma il testo stesso delle preghiere e delle devozioni più comuni, vi è riportato per esteso, sicché finisce col divenire anche un manuale di preghiere.

Sfogliarne le pagine è significato per me riportare il pensiero a voi e a quel tempo felice, carissimi amici, con nostalgia; nostalgia di ciò che avremmo fatto, attorno al nostro vecchio harmonium, se il Piccolo Liber Cantus ci fosse stato guida e testo ufficiale.

Ma non importa: ci sono i nostri rampolli, pronti a fare quello che non facemmo noi. Se non sbaglio, a tutt'oggi il nostro gruppetto d'allora totalizza ben 26 figlioli. Che bel coro, amici! Altro che il nostro! Regaliamolo a loro, il Piccolo Liber Cantus, perché l'argento di queste voci infantili possa improntarsi sui modelli classici della Chiesa, di cui l'Associazione Italiana Santa Cecilia (*) è portavoce ufficiale e benemerito.

(*) Sede in Roma - Via della Scrofa, n. 70.

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA - La mia musa a voi plauda, o sposini — ROFFI ENEA e MAFALDA FAINI, — tanto più, mio simpatico Enea, — che compagno ci sei di... trincea, — in un rango sia pur laterale, — tra le file del nostro giornale.

ROMA - Scienza e Fede dai tratti più evidenti — si sono fuse in intimo legame — nelle cristiane nozze dei docenti — e amici: AURELIA BOBBIO e SILVIO ACCAME. — Agli auguri di dotti e di Atenei — vadano aggiunti, più modesti, i miei.

ROMA - Ogni giola più fulgida e più vera — (per quanto almeno ci è concesso in terra) — chiedo al Signore per il Dottor GUARRERA — e per la sposa DONATELLA SERRA.

ROMA - Godo sapendo il professor CEROCCHI — GIUSEPPE sposo con EUGENIA GUL — Da questi versi l'animo trabocca — beneaugurando tanto a Lei che a Lui.

POESIA D'ANGOLO

IL GHIGNO DI SATANA

La staliniana triade
— PAESE, UNITA, AVANTI —
la quale suol dividersi
i compiti importanti,

così da poter rendere
completa e tempestiva
sul fronte anticattolico
qualsiasi offensiva,

non ha più mezzi termini
per le persone pie.
Ora le fa più comodo
scoprir le batterie.

Quelle ragioni tattiche
per cui da mesi e mesi
ancora si tenevano
gli ingenui sospesi

su un millantato credito
— dirò così — cristiano
(cattolico e apostolico
ma a sfondo staliniano)

Ora non si sostengono
da quando i comunisti
con Longo ormai proclamano:
«Siamo materialisti!»

Facciamo noi la storia.
In noi vive il destino,
prodotto da noi uomini,
non dal voler divino...»

Cadon le astute maschere
adatte all'imboscata.
Di sotto al palcoscenico
spunta la barricata

e, su di essa, sparano
insulti in ogni tono
le tre rosse effemeridi
tornate quel che... sono.

Eccoli astuti e subdoli,
(Lenin ha fatto scuola)
di CRISTO e dei Pontefici
falsare la parola,

eccoli adesso ridere
col ghigno più villano
mentre un Pastore d'anime
lancia alla sua Milano

(sempre avanguardia vigile
di vivo apostolato)
l'allarme contro Satana
che il mondo ha intossicato.

L'appello ai Santi e ai Martiri,
l'invito alla preghiera,
è un segno di chiesastica
mentalità guerriera:

commentano sarcastici
quei bravi gazzettieri
al loro ingenuo pubblico
che beve volentieri.

Scrivano pure e ridano.
Quello che importa a noi
è ormai che si delimiti
ben chiaro d'ora in poi

come tra Cristo e Satana
in questa lotta a fondo
— sia pure irresponsabili —
prescelsero il secondo.

puf

FRA GLI AMICI POETI

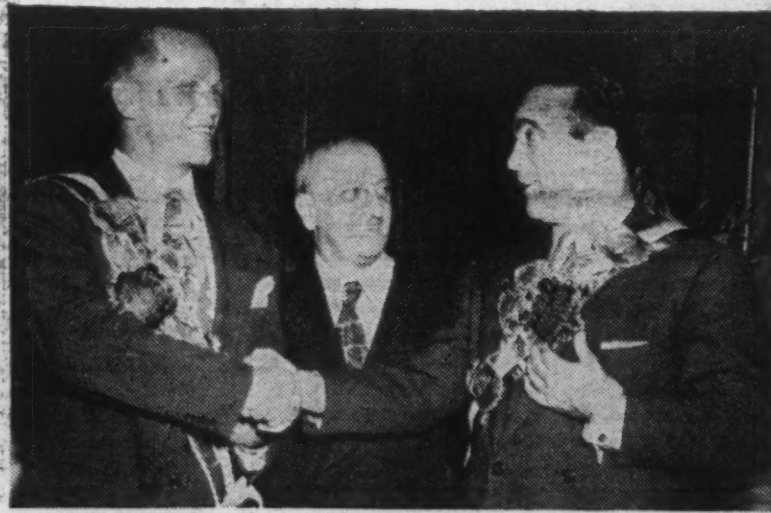
Un plauso cordiale, con baci ed abbracci, — all'estro felice di MARIO SPEDIACCI — a cui la GI. EFEE (*) nel suo trentennale — è grata per il testo del CANTO CORALE — dal ritmo armonioso, che subito ha acceso — la fantasia melodica di CESARE CHIESA.

Non solo; ma lo stesso poeta ed amico, — del quale l'elogio col cuore vi dico — dettava anche l'inno alle socie

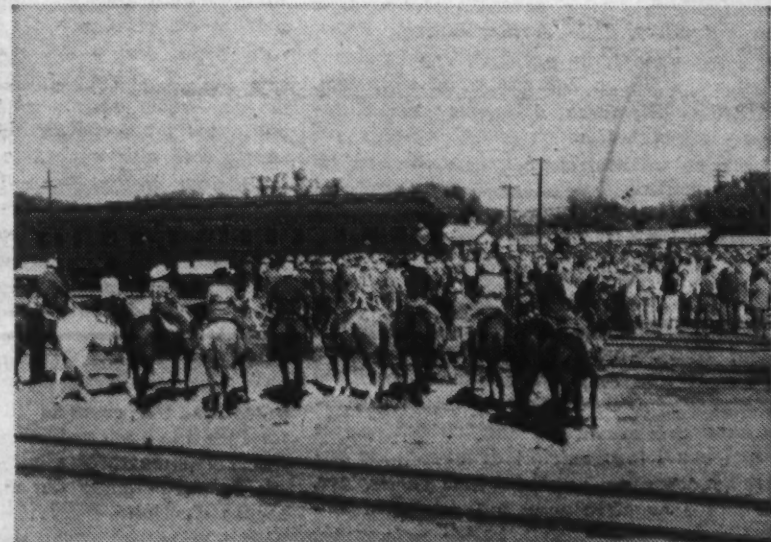
piccine — che in gergo sogliamo chiamar Beniamine — A questo il motivo l'ha dato DON BIELLA — con musica adatta, che è semplice e snella. — Un merito è certo: che i compositori — (non sempre succede) in questi lavori — trovarono strofe non sciate, non vuote, — ma degne davvero di mistiche note.

(*) Gioventù Femminile di A. C.

puf



NUOVA YORK: Ora sono bellini, ma durante l'incontro di «boxe» Cerdan, il vincitore e Zale, lo sconfitto, si erano concitati proprio male



AMERICA: Scene da film alla Tom Mix. E invece è il treno di Dewey in giro di propaganda